

Gazzetta del Sud 25 Marzo 2000

La Paone accusa Dino Cuzzocrea

MESSINA - La direttrice della Farmacia del Policlinico, Concetta Paone, è passata al contrattacco nell'udienza di ieri del processo Sitel, riguardante l'informatizzazione del Policlinico universitario per l'acquisto dei medicinali negli anni che vanno dal 1989 al 1992. E, sottoposta a quattro ore di interrogatorio da parte del proprio difensore, l'avvocato Carlo Taormina, la Paone ha accusato in maniera chiara e inequivocabile il titolare della Sitel, Dino Cuzzocrea, anche lui imputato. Oltre a ribadire quanto dichiarato nella precedente udienza (interrogatorio del pg Salvatore Scaramuzza) ovvero che la gestione amministrativa della Farmacia era personalmente controllata da Cuzzocrea, la Paone ieri ha aggiunto che «alcuni listini dei farmaci erano nelle mani di Cuzzocrea, nonostante l'inizio dell'inchiesta e i sequestri della polizia giudiziaria. Lui pretese che li firmassi». A riprova di quanto sostenuto, ha consegnato al Tribunale (presidente Leanza, componenti D'Amico e Carotenuto) alcuni documenti.

Ma, nel prosieguo dell'interrogatorio, in riferimento all'indagine preliminare, ha detto che Cuzzocrea la rassicurò più volte: «Non si preoccupi, mi disse, non succederà nulla perché andrò da mio cognato, il procuratore Zumbo». E ancora che «il dott. Cuzzocrea, dopo il mio primo interrogatorio, era in possesso dopo pochi minuti del verbale».

Poi l'ultima dichiarazione che ha provocato l'intervento del pg Scaramuzza: «Cuzzocrea mi disse di stare tranquilla perché in Tribunale sarebbe finito tutto in una bolla di sapone». Il sostituto procuratore, a questo punto ha chiesto la trasmissione del verbale d'interrogatorio, non appena sarà trascritto, al suo ufficio. Il dibattimento è stato poi aggiornato al 14 aprile. Non è da escludere che l'udienza di ieri abbia forti ripercussioni sul prosieguo del processo (la Paone dovrà essere controinterrogata dai difensori di Cuzzocrea). Anche perché non bisogna dimenticare che il 3 maggio scorso proprio l'ex procuratore Antonio Zumbo e Dino Cuzzocrea, assieme al sostituto procuratore Vincenzo Romano, furono prosciolti dal gup di Reggio Calabria Concettina Gareffa. In sentenza venne scritto che le indagini sulla Sitel, che nel 1993 furono svolte dalla procura, non furono per nulla influenzate dalla parentela esistente tra Zumbo e Cuzzocrea e che nessun intervento, intromissione o sollecitazione ai suoi sostituti vi fu da parte del procuratore della Repubblica.

Il processo vede imputati, oltre alla direttrice della Farmacia del Policlinico e il titolare della Sitel, anche Salvatore Furnari e Ubaldo Brancato, componenti in quegli anni della commissione farmaci, il notaio Alfredo Marino, e i rappresentanti di alcune importanti case farmaceutiche nazionali e internazionali: Carmelo Bellomo, Grazia Calarco, Danilo Mangraviti e Mariano Mazzeo.

I reati contestati sono quelli di truffa per la fornitura dei farmaci a prezzi diversi da quelli esistenti sui listini delle case madri con conseguente vantaggio economico per i fornitori; di abuso d'ufficio per la gestione dell'approvvigionamento (in alcuni casi non sarebbero state seguite le procedure legali di aggiudicazione); di istigazione alla corruzione e corruzione per alcuni regali che la direttrice della Farmacia avrebbe ricevuto dai rappresentanti di medicinali. Intanto si è conclusa con otto rinvii a giudizio davanti al Tribunale di Messina l'udienza preliminare per l'appalto relativo al completamento di due padiglioni e per la realizzazione della Torre biologica del Policlinico universitario vinto da un raggruppamento di imprese facenti capo alla « Grassetto Spa» che nel 1989 avrebbe distribuito una tangente del sette per cento, ovvero due miliardi di lire, ai vertici dell'Università. Imputati del reato di turbativa d'asta sono i componenti della commissione dell'Ateneo Angelo Falzea, Letterio Maio e, Vincenzo Ferluga, il progettista Alberto Ferracuti. E Filippo Giuseppe Maria Milone, Sergio Sbarra, Giuseppe Agostosi e Vincenzo Presipino Giarritta, rispettivamente presidente, amministratore delegato, direttore generale e direttore commerciale della impresa Grassetto di Catania. Inoltre tutti, ad esclusione di Maio e Ferluga, devono rispondere di corruzione. L'indagine era scattata a seguito della denuncia di dodici imprese che erano rimaste escluse dalla gara d'appalto. Sostenevano che nel 1988 la commissione dell'Università, aveva turbato la gara riguardante i lavori di completamento dei padiglioni la costruzione della Torre biologica del Policlinico.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS